

Vicina la soglia del 90% - Italia a rischio di procedura d'infrazione

Eurozona, il debito pubblico «sfiora» in due Paesi su tre

■ Grecia, Italia, Portogallo, Cipro, Belgio e Spagna: sono i primatisti del debito pubblico, fuori linea in gran parte della Ue. Sono 13 su 19 gli Stati oltre la soglia del 60% di riferimento al Pil e tra

questi anche la Germania, con un 68,3 per cento. La situazione italiana, tuttavia, resta a rischio di procedura d'infrazione se Bruxelles non riterrà sufficiente la «manovrina».

Chiara Bussi ▶ pagina 6

Chiara Bussi

■ C'è un filo rosso che unisce l'Eurozona. È il debito pubblico sopra la faticosa soglia del 60% del Pil fissata dal Patto di stabilità Ue. Una zavorra per le casse degli Stati che, come dimostra l'ultima fotografia di Eurostat con il fermo immagine al 2016, accomuna 13 Paesi su 19. Non per tutti, però, è scattato il livello di guardia. Nell'esame della Commissione Ue sui Defe i Programmi nazionali di riforma che dovevano essere inviati a Bruxelles entro fine aprile i riflettori sono puntati soprattutto sul nostro Paese, che rischia una procedura per debito eccessivo se la «manovrina» da 3,4 miliardi non verrà ritenuta sufficiente a mettere in sicurezza la sua dinamica. Un appuntamento cruciale sarà la pubblicazione delle Previsioni economiche di primavera dell'esecutivo Ue previste intorno a metà mese.

Nell'area euro il debito pubblico vale 9.500 miliardi di euro, pari all'89,2% del Pil, ma in miglioramento costante rispetto al 2013. In quattro tra i Paesi fuori rotta (tra cui l'Italia) la quota è però aumentata rispetto all'anno precedente. La Grecia, alle prese con il terzo programma di salvataggio Ue da 86 miliardi, si conferma maglia nera con un debito pari al 179% del Pil, in rialzo rispetto al 177,4% dell'anno precedente. L'Italia presenta il secondo livello più alto (132,6%), seguita a breve distanza dal Portogallo (130,4%). In entrambi i Paesi nel 2016 il rapporto tra debito e Pil ha registrato un lieve peggioramento. E viaggiano sopra il 100% anche Cipro, uscito un anno fa dal programma di aiuti internazionali in soccorso al suo sistema finanziario, e Belgio, dove l'alto debito è una piaga decennale. Tra gli altri grandi d'Europa il fardello è pesante anche per la Spagna - al 99,4%, ma in leggero

miglioramento rispetto al 2015 - e per la Francia (a quota 96%, in peggioramento se confrontata con l'anno precedente).

«Un alto livello - sottolinea Carlo Milani, direttore di Bem Research - dipende da numerosi fattori, primo fra tutti è il denominatore, cioè il Pil. Così, nei periodi di bassa crescita, il rapporto tra i due valori inevitabilmente aumenta. Ma pesa anche un ritmo lento della spending review e delle riforme strutturali». Nella lista figurano anche Austria, Finlandia, Olanda, Slovenia, Irlanda e Germania. Le più vicine alla meta sono Helsinki e l'Aja, un tempo tra le prime della classe su questo parametro e oggi poco sopra il 60 per cento. Per una volta non brilla nemmeno la Germania, dove il debito è pari al 68,3% del Pil, ma per la prima volta dal 2008 è sceso sotto il 70% ed è in calo del 6,6% rispetto al 2014. Nei documenti inviati a Bruxelles il governo di Berlino, alla prova delle elezioni di settembre, si impegna però a raggiungere la soglia del 60% entro il 2020.

I virtuosi del debito, oltre al Lussemburgo, stanno invece nel Mar Baltico e nell'Est Europa. L'Estonia si conferma l'oasi felice, con un livello pari al 9,5% del Pil.

Ma perché per l'Italia e non per altri Paesi il debito rappresenta oggi un problema nella valutazione europea? La regola riguarda solo quelli che si trovano nel cosiddetto «braccio preventivo del Patto di stabilità», cioè hanno un deficit al di sotto del 3% del Pil. Dopo aver riportato il disavanzo entro i limiti consentiti, le loro fatiche non sono finite e ora devono ridurre il debito verso la soglia del 60% «a un ritmo adeguato», diverso a seconda dei casi. «Ai fini della valutazione della Commissione Ue - ricorda Benedicta Marzinotto, docente di politica economica all'Università di Udine e visiting fellow all'Istituto univer-

Eurozona in affanno sul debito pubblico: 13 Paesi fuori rotta

Grecia maglia nera, seguita dall'Italia che rischia una procedura di infrazione

sitario europeo - il livello del debito non è quindi rilevante, quello che conta è il cammino di avvicinamento al target del 60%». Roma, che è uscita dalla procedura di deficit eccessivo nel luglio 2013, nel triennio 2015-2017 doveva ridurre lo stock a un ritmo medio del 4,5% all'anno, ma il nostro Paese ha potuto contare «su fattori economici significativi», come la bassa crescita o il livello di inflazione che Bruxelles ha riconosciuto nel 2015 e 2016. Per il 2017 il Def prevede un debito al 132,5% del Pil. «Dopo la stabilizzazione conseguita negli ultimi esercizi - si legge nel testo - si tratterebbe del primo lieve decremento dell'indicatore dall'avvio della crisi».

Anche il Belgio è in una situazione analoga, ma nel 2016 ha visto scendere, seppur di un solo decimo, il livello, che resta comunque più basso di quello italiano. Portogallo, Francia e Spagna hanno invece ancora un deficit superiore al 3% e per loro la regola del debito non si applica.

Nel rapporto dello scorso febbraio sul debito italiano Bruxelles ha invece concluso che le condizioni macroeconomiche restano sfavorevoli, ma sono in graduale miglioramento, e ha evidenziato i ritardi di attuazione delle riforme strutturali. La Ue ha così chiesto all'Italia ulteriori misure di almeno lo 0,2% del Pil - la «manovrina», appunto - per ridurre il deficit strutturale e mettere in sicurezza il percorso di riduzione del debito.

Sarebbe la prima volta che la Commissione Ue apre una procedura contro un Paese per debito eccessivo. L'Italia riuscirà a evitarla? «A livello teorico - spiega Marzinotto - la procedura potrebbe scattare. È difficile anticipare se la manovrina contribuirà a stabilizzare il debito, giocheranno un ruolo anche l'evoluzione

del Pil e l'inflazione. L'approvazione degli interventi da 3,4 miliardi potrebbe però sostenere un'interpretazione più clemente del caso italiano, a patto che la regola sul deficit strutturale sia rispettata». Secondo Milani, «un'eventuale apertura di una procedura per debito eccessivo non sarebbe da escludere e sarebbe una sorta di avvertimento politico in vista della preparazione della manovra per il 2018, proprio nel bel mezzo dell'anno elettorale europeo, con Angela Merkel che punta al quarto mandato e che con l'eventuale vittoria di Emmanuel Macron potrebbe rinsaldare l'asse franco-tedesco». I prossimi giorni saranno dunque decisivi nella partita tra Roma e Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE

Articolo 126 dei Trattati Ue

■ Prevede l'avvio di una Procedura per disavanzi eccessivi da parte della Commissione Ue in presenza di un deficit oltre il 3% del Pil o di un debito che supera il 60% del Pil

Six Pack

■ Il pacchetto di regole, entrato in vigore nel 2013, stabilisce una stretta sorveglianza per i Paesi che hanno chiuso una procedura di deficit eccessivo e rientrano così nel «braccio preventivo del Patto di stabilità», ma presentano un debito oltre il 60% del Pil

■ Per l'Italia la regola è entrata in vigore nel 2016 sulla base dei dati 2015: deve ridurre lo stock del debito al ritmo medio di un ventesimo all'anno del differenziale tra il livello del 2015 e il target del 60 per cento. Sono però previsti fattori rilevanti

I nodi della ripresa

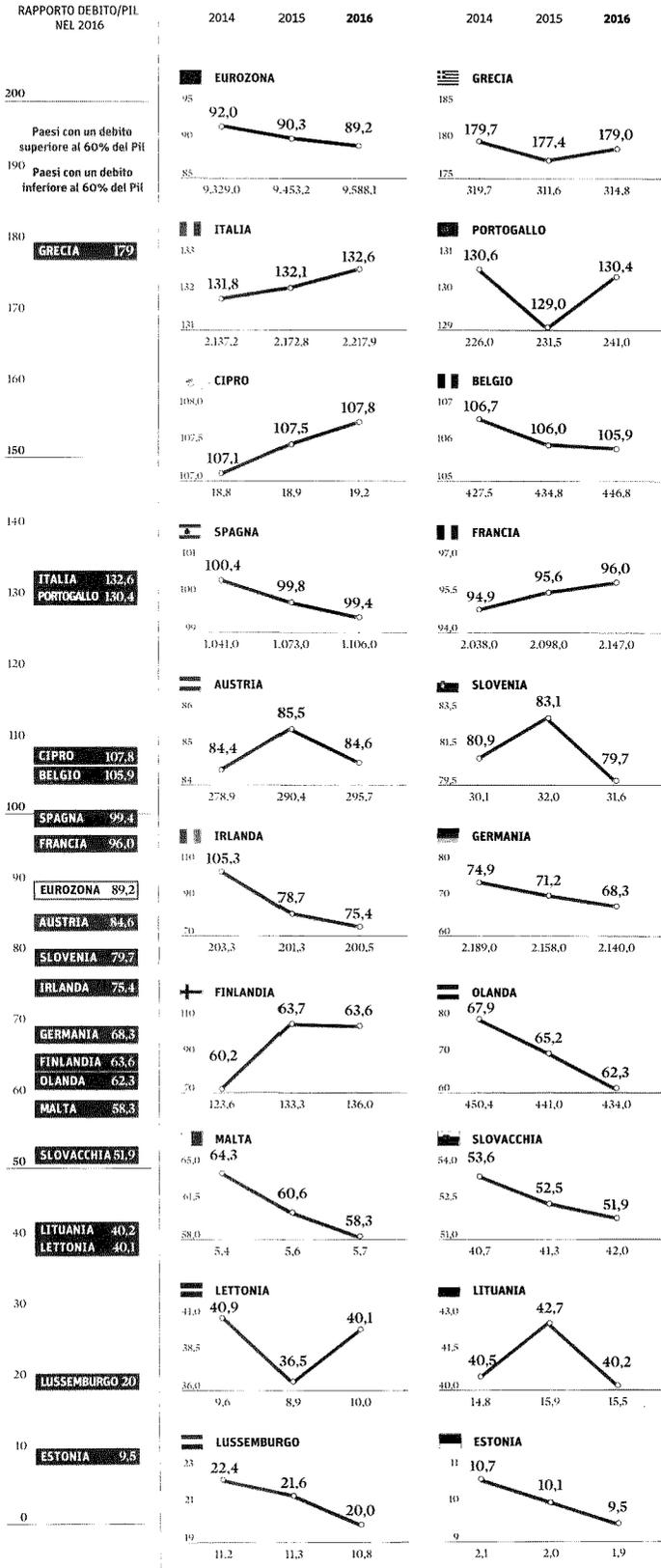
CONTI PUBBLICI

Sotto la lente
Al vaglio della Ue la manovrina da 3,4 miliardi
per mettere in sicurezza il percorso di discesa

Le ambizioni tedesche
Berlino è sotto quota 70% e si impegna
a raggiungere il target entro il 2020

La fotografia

L'evoluzione del rapporto debito-Pil nei Paesi dell'Eurozona dal 2014 al 2016 e l'ammontare del debito in miliardi di euro



Fonte: Eurostat

I nodi della ripresa

Eurozona in allineamento al debito pubblico: 13 Paesi fuori rotta

La manovrina da 3,4 miliardi di euro serve a mettere in sicurezza il percorso di discesa

Il bilancio della Ue: 3,4 miliardi di euro di spesa per la manovrina

Il ministro del Tesoro, Carlo Calvioglio, ha annunciato che il governo ha deciso di non ricorrere all'uso di strumenti di bilancio straordinari

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha detto che il governo ha deciso di non ricorrere all'uso di strumenti di bilancio straordinari

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha detto che il governo ha deciso di non ricorrere all'uso di strumenti di bilancio straordinari

LI LO SCONTRO TRA LA STRATEGIA DIGITALE USA E IL PIANO INDUSTRIA 4.0 DELL'EUROPA PER LA MANIFATTURA

24 ORE

Tutte le insidie (e i costi) del nuovo modello 730

La manovrina da 3,4 miliardi di euro serve a mettere in sicurezza il percorso di discesa

Il ministro del Tesoro, Carlo Calvioglio, ha annunciato che il governo ha deciso di non ricorrere all'uso di strumenti di bilancio straordinari

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha detto che il governo ha deciso di non ricorrere all'uso di strumenti di bilancio straordinari

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha detto che il governo ha deciso di non ricorrere all'uso di strumenti di bilancio straordinari

K KHODBSKIJ

1.807